

L'ARTE-TERAPIA-PSICODINAMICA ED IL SENSO DELLA VITA.

Romeo Lucioni

L'arte terapia psicodinamica vuole portare il soggetto ad appropriarsi di un mondo dove domina la creatività e l'immaginario. Un mondo che chiamiamo "delle farfalle" perché simboleggiano la "scoperta narcisistica" del proprio territorio, delle proprie origini, delle radici di quel Sé che ha un nome ed un cognome, imposti dall'amore ineffabile dei ... genitori

si tratta di scoprire le dinamiche che creano:

- la propria "madre virtuale" che riempie di verità l'immaginario
- il proprio "padre virtuale" che accompagna, per i sentieri dell'inconscio, a scoprire "i ponti d'amore", quei luoghi creati per l'incontro, per lo scambio, per l'intesa.

Nell'ambito delle "arti-terapie-espressive" anche la "arte-terapia" si carica di "dialogo" proprio perché induce una "parola che circola", creando successivi e "crescenti" momenti di "sussidiarietà" che è reciproca spinta per raggiungere i più alti traguardi, i più importanti "valori".

il "meraviglioso", il "fantastico meraviglioso" (Tudorv) della Arte-Terapia-Psicodinamica è quella luce che brilla negli occhi dopo una scoperta, quel momento nel quale il quotidiano, il noto, il reale ed il "ripetitivo" si mescola all'immaginario, alla dimensione epica di ogni esperienza, alle fluttuazioni sognanti dell'inconscio, per creare quella dimensione che significa "autosoddisfazione".

Questa viene liberata dalle dinamiche libidico-regressive del piacere, assumendo i panni della scoperta del "vero Sé" e della auto-valorizzazione positiva che è il riconoscimento dell'Altro e, soprattutto, la "VERITA" cioè quel soddisfacente senso d'aver raggiunto il proprio ruolo che è anche "senso della vita".

Questo spazio intimo e personale racchiude anche il "senso di una storia", quella ricchezza intima fatta di vissuti, di "vivencias" e di memorie che si sviluppano in una "magnifica allegoria". Si tratta di un insieme di valori, di affetti, di ricchezze che configurano la "*dimensione arcadica della vita*" che è raggiungere la perfezione, la purezza, l'amore, la trascendenza ed il "vero senso dell'essere e dell'essere parte della Natura".

Essere se stessi equivale a "ritenersi idoneo", adeguato cioè a intraprendere quel grande e meraviglioso cammino verso la "verità" che si rappresenta come il "diritto di raccontare la propria storia come se si fosse un grande e poderoso RE".

Il processo di trasformazione interiore necessario per proseguire nel “cammino della ricerca” è quello di non rinunciare mai, guardare sempre chi ci accompagna a fianco, essere disponibili, cercare la sussidiarietà, comprendere il vero senso della vita che è racchiuso nello scrigno dei valori e degli affetti, nella “memoria mistica” dell’incontro, del dialogo, dell’abbraccio, di quella stretta di mano che suggella un patto, una promessa, un giuramento.